

Attore del mese

Fulvia Carotenuto

Nata a Napoli, attrice di teatro e di cinema, Fulvia Carotenuto debutta nel 1980 interpretando *Il voto* di Salvatore Di Giacomo con la regia di Virginio Puecher. È stata diretta da Mariano Rigillo in due memorabili allestimenti viviani: *Pescatori* e *Zingari*. Ha lavorato inoltre con registi quali Luca De Filippo, Carlo Cecchi, Toni Servillo, Maurizio Scaparro e Mario Martone. Ha ottenuto un significativo riconoscimento con il Premio Sciacca come migliore attrice non protagonista nel ruolo di Gesualda in *Ferdinando* di Annibale Ruccello, con la regia dello stesso Ruccello.

Come attrice di cinema ha recitato in film come *Morte di un matematico napoletano* con la regia di Mario Martone, *Io speriamo che me la cavo* con la regia di Lina Wertmüller, *Lo spazio bianco* con la regia di Francesca Comencini e *Noi credevamo* con la regia di Mario Martone.

Nella stagione teatrale in corso Fulvia Carotenuto è stata tra gli interpreti di *Bordello di mare con città* di Enzo Moscato, con la regia di Carlo Cerciello. La sua eccellente prova di attrice in questo spettacolo è stata così annotata dalla critica: «Assunta, interpretata dall'ottima, intensa ed ironica Fulvia Carotenuto» (E. Ferrauto, *Bordello di mare con città*, in http://www.dramma.it/index.php?option=com_content&view=article&id=21047:bordello-di-mare-con-citta&catid=39&Itemid=14).

Prossimamente sarà in scena, con Carlo Cecchi e Massimo Loreto, al Teatro Nuovo di Napoli nello spettacolo *Il lavoro di vivere* di Hanoch Levin con la regia di Andree Ruth Shammah, traduzione dall'ebraico e adattamento Claudia Della Seta e Andrée Ruth Shammah, costumi di Simona Dondoni, luci di Gigi Saccomandi, musiche di Michele Tadini.

Sito del mese

www.mariclaboggio.it

È il sito ufficiale della scrittrice e critica teatrale Maricla Boggio, nonché autrice di più di settanta testi teatrali, andati in scena e pubblicati. Il menù del sito propone i seguenti link: Biografia; Teatro; Narrativa; Saggistica; Film; Gallery; Premi; Link; Critica; Eventi; Contatti. Degno di rilievo è il link *Gallery* che contiene numerose e rappresentative foto di scena organizzate per spettacolo.

Abbonati al Centro Studi sul Teatro Napoletano, Meridionale ed Europeo

via Matteo Schilizzi, 16 - 80133 Napoli
C/C n. 17215807
IBAN IT34 B076 0103 4000 0001 7215 807
Quota Associativa: 30,00 euro (studenti 15,00 euro)

Per informazioni

Segreteria: 328 4354011 - 338 6849257
E-mail: centrostuditeatro@virgilio.it

Direzione Antonia Lezza

Redazione Nunzia Acanfora

Design Francesco Cianciulli

Il *Notiziario* è il periodico
di cultura teatrale a cura di
centro studi sul
TEATRO
napoletano, meridionale ed europeo.

Caro Socio,

il 2016 è stato un anno ricco di eventi e iniziative importanti, tra cui certamente il seminario di Enzo Moscato dal titolo *Lo sguardo forestiero (Napoli, tra 'Spaesamento' di Jean Paul Sartre e 'La pelle' di Curzio Malaparte)*, la seconda edizione del Premio di Studio "Paola D'Ambrosio" e la rassegna estiva *Teatro al Museo*.

Credo che il nostro lavoro abbia confermato l'impegno di tutti i Soci per fare del teatro uno strumento di conoscenza e di crescita, ma dobbiamo continuare con forza, coraggio ed entusiasmo, anche nel ricordo di un umanista profondo e discreto come Daniele Mattera, che ci ha lasciato precocemente e improvvisamente. Mi piace ricordarlo qui, nel nostro *Editoriale*, nella certezza di dedicare a Daniele nel prossimo anno uno spazio adeguato.

Cordialmente,

Antonia Lezza

Mostre

Napoli: fino al 19 marzo 2017, presso il Museo Duca di Martina di Napoli, è visitabile la mostra *Oltre la tradizione ceramica nell'esperienza di Ermanno Guida*, rappresentativa di un lavoro di ricerca e sperimentazione pratica condotto autonomamente da Guida e con Vincenzo Cristallo (curatore del catalogo che accompagna la mostra) all'interno di Bhumi, una delle botteghe comprese nel distretto ceramico ariano-avellinese. Con questa mostra il Museo Duca di Martina – come ha affermato la direttrice Luisa Ambrosio – continua la sua recente tendenza a coniugare l'antico con il contemporaneo.

Roma: fino al 30 dicembre 2016, il Teatro di Villa Torlonia ospita la mostra *Arnoldo Foà. Una vita lunga un secolo*, un progetto a cura di Anna Procaccini Foà. A cento anni dalla sua nascita, la città di Roma rende omaggio al grande attore, regista e autore italiano Arnoldo Foà con una mostra antologica a lui dedicata che presenta un percorso di suoni, immagini fotografiche, filmati e oggetti personali dell'attore. La mostra è completata dal documentario inedito *Almeno io Fo...* realizzato da Lorenzo Degl'Innocenti e Alan Bacchelli. Sono in programma visite guidate con l'ideatrice della mostra Anna Procaccini Foà. Per info: <http://www.teatrodivillatorlonia.it/events/arnoldo-foa-una-vita-lunga-un-secolo/>

Rovereto: fino al 19 febbraio 2017, nella ricorrenza del primo centenario della morte di Umberto Boccioni (1882-1916), il Comune di Milano e il Mart di Rovereto celebrano l'artista con due mostre che ne evidenziano, alla luce anche di documenti inediti, il percorso artistico e la levatura internazionale. Dopo il successo a Palazzo Reale di Milano, la mostra *Umberto Boccioni. Genio e memoria* avrà una nuova e inedita versione espositiva nelle sale del Mart. Per info: <http://deutsch.mart.trento.it/boccioni100>

Editoria

Massimo Bontempelli, *Venezia salva*, a cura di Massimo Colella, Lucca, Pacini Fazzi, 2016; **Nicola Fano**, *Andare per teatri*, Bologna, Il Mulino, 2016; **Adela Gjata**, *Il grande eclettico. Renato Simoni nel teatro italiano del primo Novecento*, Firenze, Firenze University Press, 2015; **Angela Guidotti**, *Forme del tragico nel teatro italiano del Novecento. Modelli della tradizione e riscritture originali*, Pisa, Edizioni ETS, 2016; **Rosario Lisma**, *Teatro. Peperoni difficili-BAD & Breakfast*, Imola (BO), Cue Press, 2016; **Anna Marchesini**, *È arrivato l'arrotino* (romanzo), Milano, Rizzoli, 2016; **Manlio Pastore Stocchi**, **Gilberto Pizzamiglio** (a cura di), *Gasparo Gozzi e la sua famiglia (1713-1786)*, Atti del convegno (Venezia, 13-14 novembre 2014), Venezia, Istituto veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2015, 2 tomi; **Giuseppe Patroni Griffi**, *Il teatro*, a cura di Mariano D'Amora, Napoli, Guida editori, 2016; **Franco Perrelli**, *Strindberg: scritti sul teatro*, Imola (BO), Cue Press, 2016; **Andrea Porcheddu**, *I due Gentiluomini. Un laboratorio a Verona*, Fotografie di Nicoletta Ferrari e Futura Tittaferante, Corazzano (PI), Titivillus, 2016; **Antonio Rezza**, **Flavia Mastrella**, *Clamori al vento. L'arte, il mondo, il teatro*, Milano, Il Saggiatore, 2014; **Manlio Santanelli**, *La serva del Principe*, Prefazione di Antonia Lezza, Napoli, Kairós pubblicazioni, 2016; **Silvia Tisano** (a cura di), *Attori milanesi in scena. Milly, Tino Scotti e Walter Chiari*, Milano, Mimesis, 2016.

Recensione/Libro

Gino Ciaglia, *Deus ex Eboli* (romanzo), Massa, Transeuropa Edizioni, 2016.

Pubblicato nella collana "Narratori delle riserve", *Deus ex Eboli* è il romanzo d'esordio di Gino Ciaglia, autore ebolitano di commedie, racconti e soggetti cinematografici.

«Di tipico dell'esordio – come annota Andrea Di Gennaro nella recensione apparsa su "Il fatto quotidiano" – ha il brio, il ritmo elevato, la baldanza che si confà a un protagonista adolescente o poco più immerso nella regione (più che nella città) del titolo».

Diviso in 33 capitoli, *Deus ex Eboli* racconta la storia di Gino, un adolescente che osserva, in sella alla sua Aprilia, la vita di una periferia del Sud dove i fantasmi di Carlo Levi hanno lasciato il posto agli zombie di Roberto Saviano. Gino solo in moto si sente più forte e sicuro,

Suor Orsola Benincasa). È intervenuta Silvana Tamiozzo Goldmann, Università Ca' Foscari – Venezia. Conclusioni di Maria Antonietta Grignani.

Leggi la nostra recensione sul Notiziario n. 48: http://www.centrostuditeatro.it/sites/default/files/notiziari/n.48_%28opuscolo%29_v2.pdf

- Dal 10 al 13 novembre 2016 al Teatro delle Palme Napoli è andato in scena *Volare. Omaggio a Domenico Modugno* di e con Gennaro Cannavacciuolo.

Volare è un tuffo emozionante nella storia di un personaggio simbolo della canzone italiana, è uno spettacolo cult in Italia e all'estero, è un "gioiello" da vedere e rivedere. È alla sua quinta stagione ed ha all'attivo 400 repliche con 220.000 spettatori...

- Dal 3 al 13 novembre 2016, alle ore 20.45, al Salone di PACTA dei teatri (via Ulisse Dini, 7 - Milano), la compagnia Katzenmacher ha presentato *INTERNscesprianti*, ideazione e regia di Alfonso Santagata. Interpreti: Anna Chiara Fenizi, Silvia Franco, Julieta Marocco, Esteves, Massimiliano Poli, Alfonso Santagata. Luci e fonica: Antonella Colella. Sound: Gianluca Cinci. «Nell'ideare questo spettacolo – si legge nelle Note di Regia – ci siamo concentrati soprattutto su alcune figure minori tratte dal teatro di Shakespeare: il portinaio del Macbeth, le figlie di Lear, Calibano, Gertrude. Nessuna manipolazione sul testo, speculazione o riduzione. Un'invenzione, un atto d'amore a Shakespeare».

- Domenica 6 novembre 2016, presso la Biblioteca Marucelliana si è svolto lo spettacolo itinerante attraverso i saloni e i magazzini «*Lasciateci...*» *Guerreggiare! Ardore e poesia da una belle jeunesse* realizzato dalla Fondazione Teatro della Toscana nell'ambito del progetto *Carissimi Padri...Almanacchi della "Grande Pace" (1900-1915)*.

I testi della rappresentazione sono tratti da volumi, giornali, spartiti musicali, testi scolastici degli anni 1900-1915, scelti tra le collezioni della Biblioteca. Con questo materiale è stata allestita la mostra documentaria dal titolo: *L'attesa. La grande guerra dagli scaffali della Marucelliana* (http://www.maru.firenze.sbn.it/eventi.htm#CARISSIMI_PADRI).

- Dal 25 ottobre al 6 novembre 2016, presso il Teatro Bellini di Napoli, è andato in scena lo spettacolo *Bordello di mare con città* di Enzo Moscato, con la regia di Carlo Cerciello. Interpreti Fulvia Carotenuto, Cristina Donadio, Ivana Maione, Enzo Moscato, Sefora Russo, Lello Serao, Imma Villa, Scene Roberto Crea. Costumi Alessandro Ciammarughi. Suono Hubert Westkemper. Musiche originali Paolo Coletta. Luci Cesare Accetta.

«I due atti di *Bordello di mare con città* seguono un percorso ribaltato, perché la rigida e tradizionale messinscena del primo atto, durante il quale non si comprende ancora quale sia il citato mistero del miracolo, contrasta con la rappresentazione barocca del secondo atto, ancor più funereo ma nello stesso tempo più ricco di orpelli, di travestimenti, di caricature». E. Ferrauto, *Bordello di mare con città*, in http://www.dramma.it/index.php?option=com_content&view=article&id=21047:bordello-di-mare-con-citta&catid=39:recensioni&Itemid=14

- Mercoledì 14 settembre 2016 a Napoli, nel cortile del Maschio Angioino, e sabato 17 e domenica 18 a Roma, presso il teatro di Villa Torlonia è andato in scena lo spettacolo *El Diccionario*, di Manuel Calzada Pérez. Interpreti Maria Moliner: Liliana García Sosa (Uruguay); Il Dottore: Néstor Cantillana (Cile); Fernando: José Secall Parada (Cile). Regia di Manuel Calzada Pérez (Spagna). Illuminazione di Tatiana Pimentel. Scenografia di Manuel Calzada Pérez. Realizzazione: Vincenzo Saudelli. Produzione Cile: Katuska Valenzuela. Produzione Italia: Carolina Patiño.

Lo spettacolo, il cui testo ha ricevuto in Spagna il "Premio Nacional de Literatura Dramática" nel 2014, ripercorre la vita della lessicografa e bibliotecaria María Moliner (Zaragoza, 1900 - Madrid, 1981), una donna che ha avuto il coraggio e la capacità di creare da sola un dizionario che migliorasse quello della Real Academia Española. Negli ultimi anni della sua vita María Moliner fu colpita, come tanti anziani, da una malattia che le fece perdere proprio l'uso del linguaggio.

- Mercoledì 14 settembre 2016, alle ore 18.00, presso l'Istituto di Studi Pirandelliani e sul Teatro Contemporaneo si è svolta una *serata in memoria di Franca Angelini*. Professore Emerito di Letteratura Teatrale Italiana presso l'Università "La Sapienza" di Roma. Studiosa originale e raffinata, Franca Angelini ha diretto con sapiente rigore la rivista *Ariel*. Interventi di Antonia Lezza, Antonella Ottai, Giorgio Patrizi, Mirella Saulini. Conclusioni di Carlo Cecchi.

Lo spettacolo, che fino adesso conta 12.462 spettatori in Toscana, sarà ripreso al Teatro di Rifredi da martedì 21 febbraio a domenica 5 marzo 2017.

Spettacoli

- Dal 10 al 15 gennaio 2017, presso il Teatro Bellini di Napoli, va in scena **Molière: la recita di Versailles**

una novità di Paolo Rossi e Giampiero Solari su un canovaccio di Stefano Massini. Regia di Giampiero Solari. Interpreti: Paolo Rossi, Lucia Vasini, Fulvio Falzarano, Mario Sala, Emanuele Dell'Aquila, Alex Orciari, Stefano Bembi, Bika Blasko, Riccardo Zini, Karoline Comarella, Paolo Grossi. Scene e costumi Elisabetta Gabbioneta. Luci Gigi Saccomandi. Canzoni originali Gianmaria Testa. Musiche eseguite dal vivo da I Virtuosi del Carso. Produzione Teatro Stabile di Bolzano.

- Dopo l'anteprima in forma di *reading in fieri* nel settembre 2015 nell'ambito del festival Carofano Verde di Roma e il debutto in prima nazionale dal 13 al 18 dicembre 2016, presso il Teatro Studio Melato di Milano, arriverà in Calabria, in prima regionale al Teatro Sybaris di Castrovillari, il 7 e l'8 gennaio 2017 **Masculu e Fiammina** scritto e interpretato da Saverio La Ruina.

Un uomo si confessa con la madre che non c'è più, confidando la propria omosessualità a lei che certamente, in silenzio, con amoroso rispetto, aveva intuito. Saverio La Ruina sgrana delicatamente un tipico confessarsi del Sud: in un meridione con la neve, tra le tombe, finalmente con la sensazione d'essere liberi di dire.

- Dal 21 dicembre 2016 all'8 gennaio 2017, presso il Teatro San Ferdinando di Napoli, debutta in prima nazionale lo spettacolo **Miseria e nobiltà** di Eduardo Scarpetta, con la regia di Arturo Cirillo. Interpreti: Tonino Taiuti, Milvia Marigliano, Giovanni Ludeno, Sabrina Scuccimarra, Arturo Cirillo, Rosario Giglio, Gino De Luca, Giorgia Coco, Valentina Curatoli, Viviana Cangiano, Christian Giroso, Roberto Capasso, Emanuele D'Errico. Scene Dario Gessati. Costumi Gianluca Falaschi. Disegno luci Mario Loprevite. Musiche Francesco De Melis.

- Dal 28 al 31 dicembre 2016, presso la Sala Fontana di Milano, va in scena lo spettacolo **Gran Varietà** di e con Gennaro Cannavacciuolo. Musiche eseguite dal vivo da: Marco Bucci (pianoforte), Claudia Della Gatta (violoncello), Andrea Tardioli (clarinetto e sax contralto).

Segnalazioni

Una delle biblioteche più belle del mondo si trova in Cina, a Qinghuangdao, nel distretto di Beidaihe. Si chiama **Seashore Library** la biblioteca marina immortalata nel corto *Between the Sea and the Sun*, ed è definita dai suoi creatori la biblioteca più solitaria al mondo. Vero e proprio tempio laico, la struttura è stata disegnata dall'architetto Dong Gong ed è stata costruita su una spiaggia isolata, proprio in riva al mare, dal quale dista 75 metri, 45 durante l'alta marea!

Una finestra per i “piccoli”

Dal 20 dicembre al 3 gennaio 2017, presso il Piccolo Teatro Studio Melato (via Rivoli, 6 - Milano), si svolgerà il tradizionale appuntamento natalizio con la Compagnia Marionettistica Carlo Colla & Figli che mette in scena una favola tratta da una leggenda del Nord Europa: **I nani burloni**. Un mago cattivo, Sbranatutto, rapisce una giovane all'uscita della Messa di Natale, il suo innamorato cerca di salvarla e ci riuscirà, ma solo con l'aiuto del Re dei nani e della sua spada incantata. Per info: <https://www.piccoloteatro.org/it/2016-2017/i-nani-burloni>

Da ricordare

- Venerdì 25 novembre 2016, alle ore 15.00, presso l'aula Leopardi dell'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa di Napoli (via Santa Caterina da Siena, 37) si è svolta la presentazione del volume **La scatola a sorpresa. Studi e poesie per Maria Antonietta Grignani** (Cesati editore, 2016). L'incontro è stato coordinato da Paola Villani (Università

quasi la carenatura fosse una corazza e lui un supereroe con i raggi fotonici. Ma ecco che il suo punto di vista cambia quando cammina sulle gambe. Una sera di fine settembre, dopo aver intrapreso la strada della delinquenza, Gino è a casa e, mentre guarda un film di Massimo Troisi alla tv, sviene. Si tratta di un'ischemia miocardica, però il *deus ex machina* gli viene incontro; giunge inaspettatamente la nuova chance, la sua seconda vita...

La storia di Gino, in cui è possibile scorgere un forte autobiografismo, si incrocia con adulti incoerenti, icone sbagliate, amori incompiuti e amicizie sofferte.

Il romanzo di Gino Ciaglia racconta soprattutto che cosa significa, per un ragazzo, vivere e crescere in una periferia della profonda provincia campana, dove vige la legge del più forte e del più furbo, dove l'emulazione e la violenza stabiliscono le regole di un'inesauribile catena di vendette e di perdite.

Recensione/Spettacolo

Bordello di mare con città di Enzo Moscato con la regia di Carlo Cerciello

Bordello di mare con città è un testo scritto da Enzo Moscato tra il 1986 e '87, in un'epoca e un clima di profondi sconvolgimenti, personali quanto pan-generazionali. Il punto di frattura che rappresenta è biunivoco, con un duplice epicentro: in lui stesso, in Enzo come individuo, marcato da un dolore inestinguibile per la morte improvvisa dell'amico Annibale Ruccello, e nella di lui scrittura, nel Moscato drammaturgo, che abbandona un tipo di teatro semi-naturalistico, formalmente canonico, per sprofondare nei *loci amoeni* della poesia, della parola lirica, che trascende il realismo scenico.

E quest'anno, al Teatro Bellini di Napoli, Carlo Cerciello ha messo *en espace* il testo (dal 25 ottobre al 6 novembre). Lo spettacolo ha visto la partecipazione di attrici e attori di grandissimo spessore: Fulvia Carotenuto, Imma Villa, Cristina Donadio, Ivana Maione, Lello Serao, Sefora Russo e lo stesso Moscato.

Bordello è un'opera difficile da rappresentare, e non è forse un caso che lo stesso autore abbia per anni desistito dal proporlo in scena. La versione radiofonica di Toni Servillo era l'unica pervenuta finora. Cerciello fondatore del Teatro Elicantropo, al suo terzo incontro con la drammaturgia moscatiana (*Signuri, Signuri...* 2014, *Scannasturice* 2015) ha dimostrato, invece, ancora una volta, la sua capacità di interpretazione delle intenzioni da cui nasce l'opera scritta, mettendo in evidenza quelli che sono gli elementi essenziali per la buona riuscita di uno spettacolo: ottima regia, ottime interpretazioni, ottimo testo.

Il testo, dicevamo, è talmente mastodontico e imponente da lasciare storditi. Titina, Betti, Cleò, Madamina sono i personaggi che mettono in moto l'azione scenica. E Assunta di Maio, ovviamente. Pazza sifilitica delirante o effettiva taumaturga miracolante? Non è dato saperlo, non ancora, perlomeno! Su commissione della sua protettrice e benefattrice, Zi Rosina Abbate, Assunta, dal giorno in cui si accorge di poter far del bene, in maniera ingenua ed innocente, salvando reietti, emarginati, trafficanti della carne, dal cosiddetto e innominabile “male moderno”, con la semplice imposizione delle sue mani, si è incaricata di eliminare da quel bordello qualsiasi traccia del “contrario della castità”, tramutandolo, tutto d'un tratto, in un luogo di pace, di salvezza, di miracoli. Titina, al contrario, appare un verosimile esempio della donna borghese degli anni Ottanta, che cede il suo “sentire” in cambio di un utile, sacrifica la sensibilità per assicurare una vita dignitosa, nel presente e nel futuro, a se stessa e alla figlia dodicenne Betti. E in questo egoismo si inquadra il misterioso evento della venuta del Cardinale, quel pomeriggio, sul bordello: Sua Eminenza - che altri non è se non il fratello, “in Cristo e nel sangue”, della stessa Titina - dovrà accertare la veridicità della santità di Assunta, dei suoi miracoli, per potere poi riscattare la casa dal Comune e intestarla, una volta e per sempre, a lei.

È per questo che Titina è lo specchio nero, nerissimo di Assunta. La contraddizione è forse inscindibile in se stessa. Il vertice del triangolo non si spezza dalla base. Unite, dunque, fornicanti, anche loro. A questo punto possiamo ricordare come non sia casuale che questo

testo, *Bordello di mare con città*, faccia parte della raccolta intitolata *L'angelico bestiaro*: l'angelo e la bestia tornano sempre nelle parole di Moscato, rimbalzando da un testo a un altro. Titina è esattamente il contraltare di Assunta, il suo lato bestiale, il suo lato oscuro che ormai non può essere scisso da quello icastico e trasparente. Dei bestiaro angelici, appunto.

La tragedia, 'greccissima', si consuma nel secondo atto, insieme al rapporto sanguinolento e incestuoso tra il Cardinale e Betti, un atto inconfessabile orchestrato da Assunta, dopo aver scoperto che Titina era disposta a rinchiuderla in manicomio se fosse stato necessario, tutto pur di ottenere la casa, per evitare la miseria a dispetto anche della sua santità, schernita e miscreduta.

Bettina muore dissanguata nell'amplesso con l'uomo di chiesa, nudo, inerme. Titina, nella disperazione, chiede ad Assunta di compiere un miracolo vero, uno, alla cui evidenza non può sfuggire nessuno, ovvero di far tornare in vita la figlia. Intonano una formula sacra, ma fino alla fine però, non ci è dato di sapere se il miracolo si compia o no, se Assunta è santa per davvero o no, perché proprio quando la nenia, la trenodia (tornano i Greci) tocca il massimo picco di intensità, arriva Madamina a spezzare l'incantesimo, con tutta la brutalità senza speranza che si porta addosso: soffoca Assunta, uccidendola. La morte torna protagonista: è l'unica certezza.

Rispetto a questo testo così denso di significanti semantici e simbolici, Cerciello è riuscito a portare a compimento una regia valida sotto ogni punto di vista.

Il primissimo momento dello spettacolo, quando il sipario ancora è chiuso, è forse il più emozionante. In sottofondo si sentono lugubri vibrazioni, presagi d'inquietudine, anticipatori forse di un crollo, di un terremoto che di fatto non tarderà a verificarsi. In quest'atmosfera, la voce lontana e straordinariamente melodiosa di Moscato si erge sulle macerie e comincia ad intonare l'antichissima ninna nanna del 'lupo e della pecorella', che chiudeva *Scannasurice*: siamo di fronte ad un continuum, ribadito dalla scena che si spalanca ai nostri occhi, dove Sefora Russo, che interpreta Betti in una riuscitissima mistura di delicatezza, forza e acerbità, si trova nella posizione, nei panni e nell'ambiente delle ultime sequenze del precedente spettacolo diretto da Cerciello e interpretato da Imma Villa.

Il *fil rouge* tematico, metaforico è evidente: con quel testo Moscato prospettava già egli stesso lo sconfinamento in una dimensione altra che trova il punto di origine proprio in questo spettacolo. Il crollo, allora, torna ad essere momento necessario, uno stadio intermedio tra l'affermazione e la sintesi riconciliante, in cui abbattiamo il vecchio per avere il nuovo, sfondiamo l'antico per ricostruire, con uno sguardo progressista, perché le cose cadono e accadono: la riproposta scenografia di *Scannasurice* frana, inevitabilmente, e ci fa precipitare direttamente nell'interno del bordello attuale. Siamo più in superficie, ma è qui che si cadrà nel "più oscuro Medioevo", nella barbarie.

Il primo tempo funge in questo senso da preparazione: introduce sapientemente, piano, verso lo sconvolgimento; ritroviamo qui un senso naturalistico del far teatro, risalente al primo quinquennio degli anni Ottanta, dove Moscato ancora si muove tra una conformazione dialogica del testo e la narrazione prosaica. Cerciello sceglie allora di costruire il primo atto di questo spettacolo seguendo un intento iperrealista, dove gli elementi naturalistici sono quasi stranamente accentuati, didascalici, come il faro che segue il giornalista lungo il perimetro del palco, le tazze da caffè e i cucchiaini, i riverberi musicali che accompagnano alcune azioni in maniera quasi macchietista. Non fatevi ingannare, è illusorio. Tanto più Cerciello sembra voler suggerire agli spettatori che assisteranno ad uno spettacolo di tal fatta anche successivamente, tanto più la spezzatura che si produce con lo sconvolgente inizio del secondo atto è acuta, a tal punto da avere l'impressione di trovarsi di fronte ad un'altra messa in scena: la realtà si è infranta per fare spazio all'impossibilità onirica, il bordello-santuario da "succursale del duomo" si è tramutato in uno spazio limbico dove troneggia un sepolcro, quello di Betti, e tutto intorno è improvvisamente 'pop' come il 'pop' degli anni Ottanta, post-moderno: per Cleò e Madamina quelli che erano abiti pudicamente avvinghiati con corpetti e camicette ora sono sbottonati e cascanti, i reggiseni a punta, seni protuberanti, plastici, improbabili parrucche, boa. Tutto rivela una finzione, un tradimento, in una scena

composta sapientemente con richiami Fassbinderiani e manieristici.

Il canto brechtiano in cui si cimentano le attrici è spiazzante, rivelatore del paradosso che predomina sulla stessa possibilità del reale. L'unico rischio è quello di smantellare la forza espressiva delle parole del testo, che, sovrastate dalla musica, in alcuni tratti non restituiscono la loro primordiale bellezza.

Tutti gli attori si dimostrano capacissimi nel dare linfa e fuoco alle parole di Moscato: intensissimo è lo scontro tra Titina e Assunta, ossia tra Imma Villa, la cui confermata, enorme bravura sta nel riuscire a rendere tutte le sfumature di questo intricatissimo personaggio in maniera struggente, e Fulvia Carotenuto, che si solleva sulla platea, sulle ali graffianti della sua voce, strega per davvero, attraversata da un furore espressivo impressionante e senza limiti: perfette sono anche le interpretazioni di Cristina Donadio, vicina al verbo dell'autore, dotata di stupefacente presenza scenica, di Ivana Maione, che restituisce abilmente l'ambiguità e la popolana comicità di Cleò 'La Bagnolese', e di Lello Serao, nei panni del viscido quanto irriverente Cardinale. E ovviamente, Moscato, che nella figura del giornalista, trova un veicolo d'espressione di se stesso.

La poesia fa dunque irruzione prepotentemente, il gioco teatrale si fa profetico e sconfessante. È morto il teatro eduardiano. È morto Pulcinella, e, insieme a lui, l'oleografia stantia che attanaglia questa città come una serpe velenosissima. Ed è morto, questa volta fisicamente, anche Annibale Ruccello. Per rafforzare l'analogia, il significato della sua assenza così presente nel testo, Cerciello sceglie di far troneggiare, lì dove dovrebbe esserci una fotografia di Donna Rosa, un'immagine di Annibale. Il commiato all'amico e a tutto ciò che con lui trova un termine, era doveroso, necessario. Con lui se ne vanno anni preziosi, pieni di speranze condivise, sogni irrealizzati. Moscato non poteva trovare expediente migliore per elaborare un lutto polifonico così grande che l'esorcizzazione dello stesso, della morte, rappresentata come un'opera di pupi, come un rituale fittizio, o un sabba da Macbeth shakespeariano, in cui tutto diventa il contrario di se stesso, tutto tende verso il vertice del triangolo, tutto è spezzato, frastagliato. E la separazione si compie sacrificando la vergine, stracciando cartoline e facendo sanguinare maschere, come quella in proscenio. Il furore iconoclasta è servito.

Giuseppe Affinito

Riconoscimenti - Lunedì 7 novembre 2016, alle ore 19.00, presso il Piccolo Teatro Studio Melato di Milano, si è svolta la cerimonia di premiazione della XXXI edizione del **Premio Teatrale Eleonora Duse**. La giuria, composta da Renato Palazzi, Anna Bandettini, Maria Grazia Gregori, Magda Poli, ha assegnato il prestigioso Premio, per la stagione teatrale 2015/2016, a **Elena Bucci**. Il suo nome si aggiunge alle attrici premiate nelle precedenti edizioni tra cui Mariangela Melato, Franca Valeri, Ilaria Occhini, Maddalena Crippa, Alida Valli, Anna Proclemer, Milena Vukotic, Rossella Falk, Elisabetta Pozzi, Laura Marinoni, Anna Bonaiuto, Maria Paiato, Federica Fracassi, Galatea Ranzi, Ermanna Montanari, Sonia Bergamasco ed Emma Dante.

In occasione dell'assegnazione del Premio, ha dichiarato Elena Bucci: «È per me un'occasione di gioia e di gratitudine che rinnova la passione per il nostro lavoro e la fiducia. Accresce coraggio e speranza pur in momenti tanto difficili per l'arte e la cultura. Dedico questo premio a chi ha fatto e fa del teatro uno strumento di conoscenza, trasformazione, libertà di sguardo e pensiero, comprensione delle differenze, vicinanza e mistero».

- Venerdì 25 novembre 2016, alle ore 17.00, al Piccolo Teatro di Milano si è svolta la premiazione del monologo *La vita segreta del re dei cannoni* di **Elisabetta Fiorito** sulla vita dell'industriale Friedrich Alfred Von Krupp, tra i vincitori del **Premio Fersen**.

Il testo, scritto per Gennaro Cannavacciuolo, verrà messo in scena dall'attore nella prossima stagione teatrale.

- Giovedì 1 dicembre 2016 a Roma, presso il Senato della Repubblica, è stato consegnato il **Premio Franco Cuomo International Award** per la Sezione Teatro all'attrice **Serra Yilmaz**, protagonista dello spettacolo *La bastarda di Istanbul* di Elif Shafak, con la regia di Angelo Savelli.